

□

Una sostanza contenuta nella cannabis aiuta a smettere di fumarla

S ilsecoloxix.it/salute/2020/11/18/news/una_sostanza_contenuta_nella_cannabis_aiuta_a_smettere_di_fumarla_e_il_cannabidiolo-274253101/

November 18, 2020

di Viola Rita



Il cannabidiolo (Cbd) potrebbe aiutare a liberarsi dalla dipendenza. Lo dimostra per la prima volta uno studio clinico su *The Lancet Psychiatry*

18 Novembre 2020 3 minuti di lettura

IL cannabidiolo (Cbd), una sostanza non psicoattiva contenuta nella cannabis, potrebbe essere d'aiuto proprio a smettere di fumarla e a uscire dalla dipendenza da questa sostanza. Lo mostra una ricerca inglese, il primo studio clinico sull'uso cannabidiolo contro il disturbo da uso di cannabis. Attualmente non ci sono farmaci contro questo disturbo e la terapia si basa esclusivamente su trattamenti psicologici. La ricerca, coordinata dall'Università di Bath, potrebbe aprire nuove strade terapeutiche, è pubblicato su *The Lancet Psychiatry*.

Lo studio sul cannabidiolo

I ricercatori hanno coinvolto 82 pazienti con una diagnosi clinica di dipendenza da cannabis (o disturbo da uso di cannabis), un problema che può comportare danni anche rilevanti nella vita sociale, lavorativa e relazionale. Gli autori hanno diviso i partecipanti in due gruppi: il primo veniva trattato con il cannabidiolo e il secondo, detto di controllo, che non riceveva il Cbd ma assumeva un

[Apri il link](#)

placebo. Il trattamento, della durata di 4 settimane, era poi seguito da un follow-up di sei mesi, un periodo di controllo necessario per verificare il mantenimento dei risultati. Inizialmente i partecipanti hanno ricevuto cannabidiolo in dosi di 200, 400 oppure 800 milligrammi al giorno.

Coronavirus, dalla cannabis una cura per i pazienti

di MATTEO GRITTANI 02 Agosto 2020

Dopo una prima fase, i ricercatori si sono accorti che il dosaggio più basso di Cbd, quello da 200 mg, non aveva effetti benefici e hanno eliminato questa dose. Dall'analisi è emerso che il principio attivo, assunto in una dose di 400 o 800 mg al giorno, è risultato efficace nel diminuire l'uso di cannabis – il numero di spinelli fumati – riducendo i sintomi da astinenza. In particolare, nei partecipanti che hanno ricevuto il Cbd, il livello di cannabis nelle urine è risultato ridotto e l'astensione si è protratta più a lungo, in molti casi fino alla fine dei sei mesi di follow-up. Inoltre, il cannabidiolo è risultato ben tollerato da tutti e non ci sono state reazioni avverse rispetto al gruppo di controllo.

L'interpretazione dei risultati

“Lo studio, pubblicato su una rivista prestigiosa come il Lancet Psychiatry, è molto interessante”, ha commentato Guido Mannaioni, membro della Società Italiana di Farmacologia (SIF) e della Società Italiana di Tossicologia (SITOX), non coinvolto nella ricerca. “Per la prima volta, infatti, si identifica un componente all'interno della cannabis - che è un po' come un 'minestrone' di ingredienti, di cui alcuni con effetti potenzialmente anche molto negativi per la salute mentale - in grado di aiutare a combattere la dipendenza”.

Il cannabidiolo, una sostanza interessante

Può sembrare controintuitivo che un principio attivo contenuto nella cannabis possa essere efficace a cessarne l'uso, ma ciò non deve sorprendere più di tanto: il cannabidiolo non è una sostanza psicoattiva e non deve essere confuso con il Thc (tetraidrocannabinolo), il principio psicoattivo principale e più noto, fra i responsabili della dipendenza. A differenza del Thc, il Cbd non accende quei meccanismi cerebrali, come l'attivazione delle aree della ricompensa, associati all'instaurarsi di un uso eccessivo e di una vera e propria dipendenza.

Coronavirus, dalla cannabis una cura per i pazienti

di MATTEO GRITTANI 02 Agosto 2020

“Il Cbd è un principio attivo - spiega Mannaioni - isolato e in forma pura almeno al 99%, con una minima contaminazione di Thc, che non ha alcun impatto”. E non è un caso, spiega l'esperto, che i ricercatori abbiano scelto di testare proprio questa sostanza. “Studi precedenti hanno dimostrato che il Cbd può fornire un supporto in un'altra dipendenza, quella dal fumo di tabacco, per smettere di fumare”, aggiunge l'esperto, “mentre altre ricerche mettono in luce la potenziale efficacia del Cbd contro sindromi epilettiche gravi nei bambini e nella psicosi”.

Cercare nuove strade terapeutiche

In ogni caso lo studio odierno fornisce risultati preliminari, su un campione limitato di persone,

[Apri il link](#)

prosegue Mannaioni, anche se questi primi dati potrebbero dare il via a ulteriori ricerche e aprire nuove strade terapeutiche. In Europa, peraltro, nell'ultimo decennio la richiesta di trattamenti è aumentata ben del 76%, secondo quanto riportato dagli autori del paper sul Lancet Psychiatry. Ma alla crescita della richiesta cui non è corrisposto un aumento delle disponibilità terapeutiche. “C'è una necessità crescente di nuove opzioni di trattamento nell'ambito dei disturbi da uso di sostanze”, chiarisce l'esperto, “dato che attualmente abbiamo pochissime armi per contrastare queste dipendenze, soprattutto fra i giovanissimi e i giovani. E proprio negli adolescenti il consumo giornaliero e eccessivo di cannabis è legato, a livello statistico, a un aumento del rischio di psicosi”.

La solitudine del fumatore, in compagnia è più facile smettere

di TINA SIMONIELLO 16 Giugno 2020

Gli autori dello studio specificano che il dosaggio di cannabidiolo testato all'interno della sperimentazione è molto più elevato di quello contenuto in alcuni prodotti acquistabili anche online (olio, capsule ed altre formulazioni di solito da 25 mg). “Questi prodotti non sono medicinali e non devono essere utilizzati a scopo medico – conclude Mannaioni – per contrastare disturbi da uso di sostanze o altre patologie”.

Argomenti

dipendenze



La guida allo shopping del Gruppo Gedi

[Apri il link](#)



PARTITE IVA

Aziende e partite iva, i vantaggi di Amazon Business



Il mio libro



UNA REDAZIONE AL SERVIZIO DI CHI AMA SCRIVERE

Metti le tue passioni in un libro: pubblicalo!

- Promozioni

[Apri il link](#)

- Servizi editoriali